



Una riflessione, in chiave laica e civile, sulla situazione che attende il Paese alla vigilia della decisione della Corte costituzionale riguardo il suicidio assistito: la propone l'associazione politico-culturale BioCristo (legata alla omonima lista civica presente in consiglio comunale) nell'incontro di giovedì 19 alle 17.30 nell'aula consiliare del municipio, con Assuntina Morresi dell'Università di Perugia, componente del Comitato nazionale di Bioetica.

## Si è concluso a Contigliano l'incontro pastorale diocesano sul giorno del Signore

# La domenica, «l'altro nome del cristiano»



L'assemblea riunita al centro pastorale di Contigliano ascolta le relazioni dei gruppi

le omelie del vescovo

### «Gesù ci aiuta a stare insieme»

Due ulteriori riflessioni, nel corso del convegno, sono giunte dal vescovo Pompili, nelle omelie delle celebrazioni che hanno aperto e chiuso il particolare *dies Domini* vissuto dall'assemblea diocesana: quella dei Primi Vespri, alla fine del sabato pomeriggio, e quella dell'Eucaristia domenicale a chiusura di tutto l'incontro. Nella meditazione al Vespri, monsignor Domenico ha voluto richiamare tre particolari sottolineate. La prima, riprendendo un punto fondamentale dell'intervento di Grillo: il rifiuto dell'errata «idea bipartita del tempo, del lavoro e dello svago» e il ribadire che «c'è un terzo tempo, che non è semplicemente tempo del lavoro e dello svago: è tempo della festa, che ha la qualità di far risvegliare il "noi", contro il "demone" dell'individualismo che insidia anche la Chiesa. Secondo, «trovare percezione di essere parte di un corpo, innestati come tralci alla vite che è Gesù Cristo. Se facciamo troppo leva su simpatia, convergenze psicologiche, capacità di stare insieme facciamo poca strada. Ciò che può dare la forza di stare insieme è solo lui, Gesù Cristo. E la liturgia ci offre lui». Infine, ricordare sempre che «la liturgia per essere azione del popolo non si improvvisa e richiede uno sguardo d'amore». La solennità di una celebrazione «non è data al numero dei partecipanti», ma da «questo coinvolgimento personale, consapevole, attivo, non da spettatore». Senso di comunità e al tempo stesso scelta personale, aspetti sottolineati anche nell'omelia della Messa a partire dal brano evangelico della domenica. Gesù, ha evidenziato il vescovo, appare infastidito dalla folla, poco sopporta chi lo segue senza autentica motivazione e sposta l'attenzione «dalla folla anonima e senza volto al "tu" di ciascuno». E appare severo anche verso gli affetti familiari, dicendo che non si può essere suoi discepoli se si amano i parenti più di lui: «in realtà Gesù se la prende semplicemente con chi fa della famiglia un ostacolo alla propria libertà». Seguì sulla via della croce «non significa altro se non amare. Perché l'amore vero è sempre crocifisso».

### Nei lavori di gruppo dibattito sulle varie sfaccettature del vivere il «dies Domini» Dalle conclusioni di monsignor Pompili indicazioni per il cammino delle parrocchie

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

C'è n'è per tutti e occorre davvero mettercela tutta. La domenica, non solo la Messa domenicale ma proprio la centralità della pasqua settimanale nella vita cristiana, deve diventare oggetto di tutti gli sforzi di ogni operatore pastorale e di ogni comunità. Questa la consegna dell'incontro pastorale 2019 per la Chiesa reatina. Al centro pastorale di Contigliano, si è conclusa domenica scorsa la tre giorni di riflessione e confronto che ha avuto per tema il giorno del Signore. Ascoltando innanzitutto le relazioni dei vari gruppi che, il pomeriggio precedente, hanno lavorato sui diversi aspetti correlati al modo di vivere la domenica. Al microfono così, si sono alternati i laici o suore coordinatori che - ognuno assieme a un sacerdote - hanno guidato i gruppi. Stefania Marinetti per «domenica e missione di carità» (coordinato col direttore della Caritas don Fabrizio Borrello); per «Domenica e liturgia» suor Kristina Gjonaj, (con il direttore dell'Ufficio liturgico padre Ezio Casella); poi Simona Santoro (con don Jean Baptiste Sano) per «Domenica e tempo celebrativo»; quindi Daniele Rossetti (con l'economista diocesano don Franco Angelucci) per «Domenica e spazio»; una coppia di sposi, Marina e Daniele Ciferri (col responsabile della Pastorale familiare e giovanile don Luca Scolari) per «Domenica e relazioni fraterne»; infine «Myriam Ballarin (col responsabile dell'evangelizzazione padre Mariano Pappalardo) per «Domenica e iniziazione cristiana». Tanto propositivo, tanti punti critici su cui il dibattito andrà approfondito negli uffici pastorali, negli organismi di partecipazione e nelle parrocchie, così come tante energie, a volte sottopie, e desideri di miglioramento su cui bisognerà lavorare. A tracciare linee sintetiche, dopo le relazioni dei gruppi, è stato il vescovo Pompili, che è partito dal richiamare quello che era stato il

punto fermo della sua introduzione ai lavori: «La domenica è l'altro nome del cristiano», poiché è qui che si realizza la sua fede, «mai nella solitudine di chi se ne sta per proprio conto». Secondo punto: «La domenica è per la missione». Richiamando l'*Evangelium gradium* di papa Francesco, monsignor Domenico ha sottolineato che «più che il giorno in cui ci si ritrova semplicemente tra noi, la domenica è un giorno di missione che comincia a partire dalle porte spalancate della chiesa e dal suono festivo delle campane», due «piccoli indizi di apertura che dicono di una comunità che attrae e si sente inviata». E una comunità, ha precisato il vescovo, attrae «se accompagna i piccoli e i ragazzi nella loro crescita; se accoglie i diversamente abili; se prova ad avvicinarsi alle famiglie», specialmente quelle più giovani; se offre cammini di iniziazione cristiana; se introduce alla vita di coppia; se condivide il momento del dolore e della morte». Del resto, «ogni situazione è buona per annunciare il Vangelo. Ogni attività pastorale ordinaria: dall'avvio del catechismo, alla festa patronale, dalla celebrazione dei sacramenti all'attività sportiva o ricreativa possono essere occasioni per far emergere la gioia del Vangelo». Deve essere la domenica per monsignore a scandire «il ritmo del cammino annuale», e per questo ha indicato un'agenda che seguendo l'anno liturgico ha richiamato alcune esigenze su cui battere. Anzi, il liturgico che, dal prossimo Avvento, sarà segnato particolarmente dal Vangelo di Luca, che verrà simbolicamente consegnato nell'appuntamento ormai consueto di inizio ottobre, la Giornata della Parola; si svolgerà il pomeriggio del 5 ottobre (e l'indomani la celebrazione) «in tutte le parrocchie», una settimana

### Online il materiale

È disponibile online il resoconto dell'incontro pastorale: cronache, fotogallery, riprese video dei vari momenti, nonché testi e slides utilizzate. Tutto via via pubblicato, nei giorni scorsi, sui siti diocesani. A breve il tutto sarà raccolto nell'apposita sezione «incontro pastorale» sul portale *chiesadiriecti.it*. Vi si potrà trovare anche quanto riferito agli appuntamenti degli anni precedenti. Questo di settembre 2019, dedicato al *dies Domini*, è il quarto dell'episcopato Pompili.

prima del Festival francescano che torna anche quest'anno ma che si è preferito, a differenza dell'anno passato, sganciare dalla suddetta Giornata. L'indicazione concreta che, a conclusione del suo intervento, il vescovo ha voluto lasciare alle parrocchie è «convocare un'assemblea nelle prossime domeniche e ritornare sulle provocazioni e le proposte dell'incontro pastorale per programmare all'interno della propria comunità parrocchiale il percorso annuale. Così questo momento diventa fecondo e creativo. E camminando s'apre cammino».

### la festa della Dedicazione

#### Cattedrale, il verticale che ci eleva a Dio

Sempre in coincidenza - o nelle vicinanze - della festa della Dedicazione della Cattedrale l'incontro pastorale della Chiesa reatina. E all'indomani dei tre giorni di Contigliano la comunità diocesana si è ritrovata in Santa Maria, nell'anniversario di quel 9 settembre del 1225 in cui Onorio III consacrò la chiesa madre, per la solenne liturgia presieduta dal vescovo. A partire dalla visione di Ezechiele di un «tempio non costruito da mani d'uomo» l'omelia del vescovo: un'immagine che, nella tragedia dell'esilio a Babilonia, aiuta il popolo di Israele «a ritrovare la fiducia». Quel che serve oggi, per Pompili, in un «esilio» che è la realtà in cui «Dio stesso sembra essersi eclissato dall'orizzonte della nostra umanità»: di qui la necessità di uno spazio che aiuti a guardare oltre: «Anche ai nostri giorni la Cattedrale è un simbolo silenzioso di un bene che appartiene a tutti. Di più: è ciò verso cui guardare per ritrovare la verticalità dell'esistenza», con spazi e altezze «che fanno respirare e cogliere l'ampiezza, la lunghezza, la larghezza e la profondità di Dio». E anche la parola di Gesù nel Vangelo, che sembrerebbe negare il tempio col dire che Dio va adorato «in spirito e verità», «non abolisce la rilevanza di un luogo deputato all'incontro con Dio. Vuole solo farci intendere che il luogo è un mezzo e non il fine che resta ovviamente Dio e il suo insuperabile mistero». La Cattedrale dunque non può essere un museo, non si può ridurre a un solo scrigno d'arte per i turisti: essa «con il suo campanile che svetta e la navata che soica il mare del la storia resta il simbolo dell'uomo verticale», capace di adorare Dio nello stupore del creato e delle creature.

### Muroni: «L'Eucaristia è un momento prezioso»



Abbondanti spunti di riflessione non aveva offerti, all'inizio dell'incontro pastorale, la relazione di Andrea Grillo. Il sabato è toccato a un allievo di questi proporre un più breve ma non meno valido intervento sulla centralità della domenica, sulle cui sfaccettature di lì a poco avrebbero lavorato i gruppi. A don Pierangelo Muroni, docente al Sant'Anselmo e all'Urbaniana, il compito di ricordare quanto celebrato in quel giorno. «L'aspetto liturgico sia è determinante ma non unico, come dimostrano gli scritti antichi dei martiri in cui l'attenzione appare concentrata, più che sull'esigenza di celebrare l'Eucaristia, proprio sulla «domenica». «Pensiamo a molte comunità cristiane, come quelle brasiliane, che non hanno l'Eucaristia perché prive di presbiteri, eppure si radunano ugualmente attorno alla parola di Dio: possiamo dire che non hanno la domenica? Sicuramente non ce l'hanno in piechezza, ma non per questo non celebrano la risurrezione del Signore». Muroni ha richiamato le sottolineature che già nel 1981 i vescovi italiani davano nella nota pastorale sul «Giorno del Signore», parlando di esso come giorno non solo del culto, ma anche della comunione e della carità: «non solo partecipazione al culto, ma anche invarimento di comunità cristiana, come quella brasiliana, che celebra l'Eucaristia sì, allora, ma anche «offre occasioni di esperienza comunitaria e di festa», con un pensiero particolare alle famiglie». La domenica deve essere vissuta come un giorno speciale, «che ogni cristiano dovrebbe attendere. Uno degli aspetti da recuperare è proprio l'aspetto della domenica».

Il culmine della domenica resta ovviamente la celebrazione eucaristica. «L'Eucaristia come momento privilegiato, cuore di tutta la comunità cristiana che celebra insieme. La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica». Necessaria dunque «un'attenzione ancor più grande alle celebrazioni domenicali come momento in cui la comunità si ritrova in modo corale», operando con tutte le energie per «far percepire il "noi" ecclesiale della celebrazione». La riscoperta della domenica va oltre il precetto per aprirsi alla celebrazione per la vita. L'insistenza sulla «Chiesa in uscita», cara a papa Francesco, non va certo intesa «come se ci fosse contrapposizione con la Chiesa che celebra, prega, vive i sacramenti, una all'interno, l'altra impegnata verso le periferie. Il convegno di Firenze ci ha ricordato che la Chiesa che prega è anche la Chiesa in uscita».



vita di Ac

### Acierini in campo con Elia

È il fuoco e la brezza, i segni del profeta Elia, ad accompagnare il percorso di riflessione dei partecipanti al campo diocesano Acr svolto gli ultimi giorni di agosto in quel di Morlupo. La casa San Gaetano dei Padri Teatini nella cittadina flammia ha accolto gli educatori e i fanciulli - con l'assistente diocesano Acr don Roberto D'Ammando - per l'esperienza sempre attesa del camposcuola estivo, seguendo la proposta tematica del centro nazionale che anche quest'anno ruotava attorno a un testimone di fede della storia della salvezza: Elia, insieme al quale i ragazzi e-

rano invitati a camminare «dal deserto al monte». Ed è stata così la vicenda spirituale del profeta tesbita a ispirare le attività del campo: con Elia, ci si è interrogati sulla chiamata ricevuta da ciascuno nel Battesimo, si è fatta esperienza di «deserto» e di incontro vivo col Signore (anche attraverso l'adorazione eucaristica), si è accolto, come l'infedele re Acab, l'invito al pentimento nel sacramento della Riconciliazione, per poi, al termine dell'Eucaristia domenicale conclusiva, ricevere il «mandato» a divenire tutti, nella vita di ogni giorno, «profeti» dell'amore di Dio. Non è mancata

la «giusta» visita del vescovo monsignor Domenico Pompili, venuto a trovare i ragazzi, assieme al vicario della zona cittadina don Lorenzo Blasetti, con tanto di buon gelato da lui servito in prima persona. **Giovanissimi, che meraviglia** Un cammino attraverso i cinque sensi, partendo dall'udito per arrivare, attraverso tutti gli altri quattro, al «sesto senso» che è quello del cuore, nelle tre intense giornate che hanno scandito il mini-campo proposto dall'Ac a una ventina di adolescenti: un percorso di riflessione, nei momenti di condivisione spirituale vissuti a due passi dalla vita, in un b&b sul colle della Foresta, ha coinvolto i partecipanti al campo Giovanissimi guidati da instancabili animatori e dai sacerdoti - don Zdenek Kopriva, don Casimiro Panek e don Roberto D'Ammando - che si sono alternati nel guidare i momenti di preghiera e medita-



Il gruppo dei Giovanissimi

### Concorso. «Wiki gita» tra i siti della Valle del Primo presepe

Una passeggiata in città, il 21 settembre, alla scoperta del fotografico *Wiki Loves* lanciato nell'ambito de «La Valle del Primo Presepe»: concorso aperto a fotografi sia professionisti sia amatoriali, novità dell'edizione 2019 del progetto che caratterizza la terra in cui per opera di San Francesco ha avuto origine la rappresentazione della Natività. Si chiama «Wiki Gita» quella che si terrà sabato mattina dalle 9 alle 12.30. L'appuntamento alle 8.45 in piazza del Comune, con accesso ai vari siti, tutti liberamente fotografabili: statua di San Francesco, archi del Palazzo Papale col presepe monumentale del maestro Francesco Artese all'interno, basilica di Sant'Agostino, chiosso della Beata Colomba e oratorio di San Pietro Martire (eccezionalmente aperti all'interno del presidio militare, con la possibilità di ammirare lo splendido *Giudizio universale* dei fratelli Torresani). Cattedrale, chiesa di San Francesco, mura medievali, chiesa di San Domenico col Pontificio organo Dom Bedos-Roubou, monumento alla Lira, Teatro Flavio Vespasiano. Email: [info@valledelprimopresepe.it](mailto:info@valledelprimopresepe.it). Tutti i dettagli sul concorso: <https://bit.ly/2k4LyL8>.